

Il presidente di Telecom Italia batte anche Agnelli e Berlusconi. I calciatori fanno la parte del leone nella classifica dei più pagati

Tronchetti Provera è il «più miliardario» che ci sia

Operaio senza lavoro tenta il suicidio

CASERTA Un operaio ha tentato di suicidarsi per protestare contro il licenziamento di 28 lavoratori dipendenti della Plastic, i cui proprietari hanno attuato la serrata durante le festività natalizie. Arturo Salzano è salito sul tetto di un capannone nel polo calzaturiero Unica, il più grande del Mezzogiorno, mentre era in corso uno sciopero di 4 ore per far ritirare i licenziamenti. Un sindacalista lo ha raggiunto e gli ha parlato per una decina di minuti riuscendo a convincerlo a desistere dalla volontà di buttarsi.



Marco Tronchetti Provera con la moglie Afef

MILANO Ben 85 calciatori tra i cinquecento maggiori contribuenti italiani: quella dei giocatori di calcio è la nuova categoria «da sposare» secondo la rivista on line dell'Agenzia delle entrate *Fisco Oggi*, che ha passato alla lente d'ingrandimento la lista dei paperoni d'Italia, trovando la conferma che il calcio di oggi rende più delle maggiori industrie italiane. La notizia non sorprende: qualcosa del genere si poteva immaginare. Colpisce il contrasto tra il «benessere» dei calciatori e il «malessere» delle società, oberate di debiti, alcune anche tra le più celebri (come la Lazio) sull'orlo del fallimento.

«Se trovare in classifica Del Piero, Ronaldo, Batistuta e Vieri ai primi posti non ha alcun effetto - ragiona *Fisco Oggi* - stupisce il numero elevato di giocatori di calcio, magari non famosissimi, che trovano po-

sto tra i paperoni italiani»: circa il 17%, una percentuale che «conferma a questi professionisti la palma di categoria meglio retribuita in senso assoluto». Magari con gli stipendi ricevuti tramite assegno negli spogliatoi, dopo la doccia, a partita appena conclusa (come è capitato appunto ai laziali pochi giorni fa, dopo il match di Coppa Italia).

Nella classifica generale, consultabile su www.fiscooggi.it risulta ampiamente in testa Tronchetti Provera con un imponibile di 518 miliardi di lire (la valuta del 2001), e vede ai primi dieci posti personaggi famosi della moda, come Giorgio Armani e Donatella Versace e l'industriale Leonardo Del Vecchio, mentre esclude l'avvocato Agnelli che è undicesimo. Mischiati ad altri ricchi più o meno sconosciuti all'opinione pubblica, emergono Colaninno, Berlusconi, Bulgari, la star

del cinema Di Caprio e il ministro Tremonti.

L'analisi della graduatoria offre anche un quadro molto chiaro, e certo non sorprendente, di come si distribuisce la ricchezza in Italia. La regione più facoltosa è la Lombardia, dove vivono 188 «paperoni» su 500, vale a dire il 37%, e dove risiedono sei tra i dieci contribuenti più ricchi del Paese. Nella sola provincia di Milano, si concentra addirittura il 30% dei primi 500 contribuenti. La regione più ricca del Centro è il Lazio con 75 presenze, mentre nel Mezzogiorno primeggia la Puglia rappresentata da 12 «paperoni».

E, se nella classifica generale, ci sono famiglie che piazzano il loro albero genealogico quasi al completo, sono ben quattro le regioni (Val D'Aosta, Basilicata, Molise e Sardegna) prive di rappresentanti tra i «magnifici 500».

SAIWA

Sciopero di otto ore contro i nuovi orari

I lavoratori della Saiwa, industria del settore alimentare di Capriata d'Orba (Alessandria), sciopereranno oggi otto ore contro la decisione della direzione di introdurre con atto unilaterale il lavoro su sei giorni. «Non vogliamo sottrarci ad una discussione su un maggiore utilizzo degli impianti - spiega la Flai-Cgil - Ciò che riteniamo inaccettabile è l'idea dell'azienda secondo la quale i lavoratori devono sempre essere a disposizione, cambiando turni o giornata di riposo».

GRANDI VIAGGI

L'utile netto cresciuto del 197%

Il gruppo Grandi Viaggi ha chiuso l'esercizio 2001-2002, al 31 ottobre scorso, con un utile netto consolidato di 4,09 milioni di euro, in crescita del 197% rispetto agli 1,4 dell'esercizio precedente. I ricavi sono scesi da 87 a 81 milioni di euro dopo la dismissione di due villaggi turistici in Messico e Sardegna.

BENETTON

Contratto di licenza con Sector Group

Benetton e Sector Group hanno firmato un nuovo contratto di licenza della durata di cinque anni per la realizzazione, produzione e distribuzione di orologi con il marchio United Colors of Benetton. Il fatturato atteso per il periodo di durata del contratto è pari a 180 milioni di euro.

PROSCIUTTO PARMA

Un anno record con vendite a +11%

Il prosciutto di Parma conquista i mercati esteri e con un +11% il Consorzio di tutela del prosciutto di Parma archivia un anno da record per le vendite totali in Canada (+24% con oltre 20.500 prosciutti esportati) e Giappone (+16% con circa 82.500 prosciutti esportati). Gli Stati Uniti si confermano come il principale paese importatore tra i Paesi extra Ue: oltre 255.000 prosciutti, in linea con il 2002.

L'industria italiana è in recessione

I dati della produzione indicano la crisi. Ires Cgil: una Finanziaria iniqua

Angelo Faccinotto

MILANO Bocciata. Anche l'Ires, l'istituto di ricerche economiche e sociali della Cgil, dice no alla Finanziaria 2003. E lo dice come si conviene ad un istituto di ricerca. Producendo cioè tabelle, analisi e sofisticate proiezioni. Focalizzate soprattutto su quelle scelte che il governo ha considerato politicamente qualificanti per l'intera manovra. Il documento conclusivo - redatto a cura di Agostino Megale e Antonio Ruda - non lascia dubbi. La Cgil e, più in generale, l'opposizione avevano visto giusto nel formulare il loro giudizio negativo. Cifre alla mano, la Finanziaria manca di rigore, non garantisce equità e, insieme, non è in grado di imprimere una svolta nella direzione dello sviluppo. In altri termini, è «incoerente».

Per raddrizzare i conti pubblici, infatti, affida circa il 60 per cento della manovra ad entrate aleatorie ed una tantum, derivanti da quindici tra condoni e sanatorie oltre che da cartolarizzazioni e dismissioni del patrimonio pubblico. Così che, nella migliore delle ipotesi, mancando di interventi strutturali, si potrà assistere ad una riduzione del debito, ma non certo a quella del deficit. Tanto che Standard & Poor prevede di abbassare il rating del debito pubblico italiano stimando, per l'anno prossimo, un deficit del 3,5 per cento del Pil invece dell'1,5 previsto da Palazzo Chigi.

Anche sull'altro fronte - quello del rilancio dell'economia - la Finanziaria 2003 si mostra del tutto carente. Riducendo stanziamenti, centralizzando l'uso di risorse, rinviando gli interventi a tempi (si spera) migliori, cioè dopo il 2003. E modificando senza preavviso quella legge 488 che negli ultimi cinque anni, secondo le valutazioni di Confindustria, ha determinato la creazione di oltre 360mila posti di lavoro nel Mezzogiorno. Eppure i dati sull'andamento dell'economia, a cominciare da quelli sul Pil e sulla produzione industriale, non sono tali da lasciare tranquilli. Nel novembre 2002, rileva l'Istat, su base annua c'è stato un calo della produzione

L'INDUSTRIA NELLA UE

Variazioni percentuali mensili e annue della produzione industriale registrata nei Paesi dell'Ue nel novembre 2002.

Paese	Nov. 2002/Ott. 2002	Nov. 2002/Nov. 2001
Grecia	4,0	2,7
Germania	2,4	3,0
Olanda	2,4	1,7
Francia	1,2	1,9
Eurolandia	1,0	3,0
Finlandia	1,0	5,4
ITALIA	0,8	2,7
Ue-15	0,9	2,2
Irlanda	0,9	18,6
Svezia	0,7	-1,2
G. Bretagna	-0,5	-1,2
Lussemburgo	-0,5	-1,1
Belgio	-0,6	3,1
Spagna	-0,6	2,7
Danimarca	-1,6	-0,8
Portogallo	-2,3	-3,8

Fonte: Eurostat P&G Infograph

Stime sulla crescita del PIL nel 2002

Governo	0,6%
Commissione europea	0,4%
OCSE	0,3%
ISAE	0,5%
Confindustria	0,4%

dell'1,2 per cento. E anche il dato congiunturale di novembre - più 0,8 su ottobre - parla di un recupero più lento rispetto a quello fatto registrare dagli altri paesi della zona Euro, la cui media si è attestata sull'1,1 per cento.

Sul piano dell'equità, infine, con il taglio dei trasferimenti ad Enti locali e Regioni, riduce in modo drastico gli interventi di natura assistenziale e i servizi alle famiglie. Ma vediamo nel dettaglio i punti analizzati dall'Ires.

Sommerso. Nella Finanziaria manca qualsiasi riferimento alle risorse che sarebbero dovute derivare dalle misure per combattere il lavoro

nero. Su questo terreno, che governo e Confindustria avevano indicato come priorità assoluta, il fallimento è stato assoluto. Se tra il '96 e il '99 erano «emersi» 220mila lavoratori, da quando governa il centrodestra ad uscire dal lavoro nero sono stati in 700. Con un mancato introito di un miliardo di euro. **Condoni & sanatorie.** Il giudizio negativo non riguarda solo il piano etico-politico, ma anche l'impatto economico. Queste misure possono infatti entrare in contraddizione con gli studi di settore, che sono stati ideati per valutare la capacità di produrre ricavi e, di conseguenza, base imponibile. Con il concor-



Il telaio all'interno di un'industria tessile italiana Sintesi

dato si rischia di premiare proprio chi non ha in passato aderito a questo strumento. Nella migliore delle ipotesi, quindi, un gioco «a somma zero».

Start up & nuovi assunti. La trasformazione di una parte dei contributi a fondo perduto in prestiti significa trasformare mezzi propri in indebitamento. Con gravi danni per quella parte del sistema produttivo meridionale in fase di start up, sul quale - a fronte di un risparmio dello 0,05 per cento del Pil - avrebbe effetti dirompenti. Anche la modifica dei sistemi di attribuzione dei crediti d'imposta per i nuovi occupati - nonostante la marcia indietro rispetto alla previsione di blocco - va a discapito degli interventi di incentivo finalizzati alla stabilizzazione dell'occupazione. **Fisco.** La ridefinizione delle aliquote per scaglioni di reddito e il nuovo sistema di deduzioni, una volta a regime, favorirà in misura preponderante i redditi più elevati. Oltre il 74 per cento dei benefici previsti andrà al 18 per cento dei contribuenti Irpef. Mentre i redditi più bassi non traggono alcun vantaggio e, in generale, quelli da lavoro sono penalizzati anche dalla mancata restituzione del *fiscal drag*.

Pubblicato il decreto che definisce i criteri generali. I sindacati degli inquilini: persi inutilmente quattro mesi

Sei tipi di contratto per gli affitti agevolati

MILANO Sei tipi di contratto di locazione agevolata; distinzione tra piccola e grande proprietà locatrice, definita dal possesso di oltre cento unità immobiliari; possibilità di stipulare contratti agevolati non solo con singoli ma anche con gruppi di studenti universitari e con aziende per il diritto allo studio; possibilità di partecipazione delle imprese agli accordi locali per soddisfare le esigenze abitative dei lavoratori non residenti e di immigrati; commissione di conciliazione stragiudiziale per la composizione delle controversie.

Sono questi i contenuti del decreto che definisce i criteri generali

da assumere a riferimento per la realizzazione degli accordi locali per la stipula dei contratti di locazione agevolati previsti dalla legge 431/98 (della durata di tre anni rinnovabili di diritto per altri 2), dei contratti di locazione transitori, e dei contratti per studenti universitari. La legge 431 prevede infatti, in alternativa al contratto liberamente definito tra le parti, la possibilità di un contratto d'affitto «concertato».

Al decreto sono allegati sei tipi di contratto (e a tabella oneri accessori). I tipi di contratti sono due per ciascuna delle tre tipologie suddette: il primo va assunto a riferi-

mento per le proprietà individuali, il secondo va utilizzato se il locatore è una grande proprietà.

Gli accordi territoriali, da sottoscrivere tra le organizzazioni sindacali della proprietà edilizia e dei conduttori maggiormente rappresentative a livello locale convocate dai comuni, devono stabilire fasce di oscillazione del canone di locazione all'interno delle quali, secondo le caratteristiche dell'edificio e dell'unità immobiliare, è concordato, tra le parti, il canone per i singoli contratti.

I sindacati degli inquilini, nel riserbarsi analizzare nel merito il decreto, ne lamentano comunque i

tempi di emanazione: quattro mesi che hanno penalizzato proprietari ed inquilini che avrebbero potuto beneficiare di riduzioni fiscali utilizzano questi tipi di contratto. «Ora - scrivono Sunia, Sicut e Uniat - prosegue la nota sindacale - dovranno aprirsi tutti i tavoli di trattativa, città per città, per la definizione dei nuovi canoni di locazione. Purtroppo anche questo allungherà i tempi, prima che il locatore e il conduttore potranno beneficiare delle detrazioni fiscali sottese con la stipula dei contratti convenzionati. Tutto questo ulteriore ritardo si poteva evitare, se il ministero avesse accelerato i tempi».

CE L'ABBIAMO FATTA!

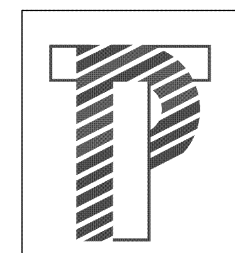
Ce l'abbiamo fatta! La nostra è la prima Associazione di professionisti nell'area della comunicazione ad aver ottenuto la Certificazione di Qualità ISO 9001:2000. In questo modo la qualità professionale e lo spirito deontologico di tutti i soci sono costantemente verificati e viene anche salvaguardata la massima professionalità, così necessaria in un mercato sempre più competitivo.

Siamo i primi in qualità certificata

La certificazione ISO è quindi la dimostrazione che TP appartiene al novero di realtà produttive e di servizi in grado di assicurare ai clienti la conformità ad un Sistema di Qualità riconosciuto ed efficace. Per questo l'Associazione rappresenta un vero punto di riferimento al quale siamo orgogliosamente fieri e consapevoli di appartenere.

Dai più valore alla tua professione. Iscriviti alla TP Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti.

TP. Tipi senza pari.



Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti

I Primi in Qualità Certificata

Per informazioni www.associazione-tp.it